



Rassegna stampa

Mercoledì 21 aprile 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'intervista L'ex commissario dell'Abc
D'Angelo: «Sì, mi candido a sindaco
Silurato per questo? Sarebbe grave»

Resa dei conti in Comune. Sergio D'Angelo, in un'intervista al Mattino, commenta la sua estromissione da Abc e si dice pronto a candidarsi a sindaco: «Grave se mi hanno silurato per il rifiuto a supportare la candidatura di Alessandra Clemente. In ogni caso - spiega l'ex commissario - ho fatto scelte politiche diverse

da quelle del sindaco Luigi de Magistris».

Roano a pag. 21



L'EX COMMISSARIO Sergio D'Angelo

L'intervista Sergio D'Angelo

Il Comune, la resa dei conti

«Grave se mi hanno silurato per il rifiuto alla Clemente»

► L'ex commissario dell'Abc: ho fatto scelte diverse da quelle di De Magistris ► «Aspetto il centrosinistra fino a fine mese poi mi candido a sindaco: in tanti con me»

Luigi Roano

Allora presidente Sergio D'Angelo iniziamo questa chiacchierata per fare chiarezza: la sensazione è che de

Magistris l'abbia fatta fuori da Abc per motivi politici. Non è che gli serve il cda per assegnare nuove poltrone?

«È una domanda che forse bisognerebbe più

opportunamente rivolgere al sindaco. Spero che non si tratti di questo perché sarebbe molto grave, ma non ho motivo di pensare che una tale operazione, a pochi mesi dalla fine della



consiliatura, possa essere stata fatta sulla base di queste motivazioni».

Sa, quei manifesti apparsi in tutta la città dove i suoi sostenitori le chiedono di candidarsi a sindaco non sono passati inosservati agli occhi dell'ex pm.

«A dire il vero non sono passati inosservati nemmeno a me, posso immaginare che non siano sfuggiti agli occhi del sindaco. Io non posso che ringraziare ancora una volta questo comitato spontaneo. Tremila persone che mettono la faccia e una firma per chiederti di candidarti a sindaco è qualcosa che spiazza, emoziona e onora. In ogni caso avevo chiesto già ben oltre un anno e mezzo fa al sindaco di approvare alcune modifiche che avevo suggerito di fare allo statuto di Abc».

Vale a dire?

«In primo luogo di cancellare il divieto a non prevedere alcun compenso per gli amministratori. La Corte dei Conti con la sezione "Autonomie locali" nel 2019 ha precisato meglio che questo divieto non si applica alle aziende speciali la cui attività economica è assicurata dalle tariffe, come nel caso di Abc, e non da contributi pubblici. Inoltre tra le modifiche suggerivo al sindaco di portare da cinque a tre i componenti del Cda e di prevedere come opzione alternativa la facoltà per il consiglio comunale di nominare un amministratore unico, sia per contenere il costo dell'organo amministrativo sia per evitare di dover ricorrere nuovamente in situazioni emergenziali alla nomina di commissari straordinari».

Non è stato però ascoltato...

«Certo sarebbe stato più utile apportare le modifiche e riprendere un percorso ordinario per la governance e, quindi, superare il commissariamento, un anno e mezzo fa e non a cinque

mesi dalla fine della consiliatura e senza modifiche statutarie. In questo caso all'avviso pubblico potranno rispondere solo

professionisti che accettino questo ruolo di grande responsabilità sapendo di non poter ricevere alcun compenso».

C'è un altro aspetto politico da chiarire: le malelingue sostengono che lei è stato silurato perché ha detto no nell'appoggiare la candidata a sindaco di de Magistris Alessandra Clemente.

«Mi rifiuto di crederlo, sono certo che il sindaco avrebbe fatto prevalere l'interesse dell'azienda su quello di parte. Considero Alessandra Clemente una risorsa di questa città. Ci lega un rapporto

franco e onesto e per questo non ho difficoltà a dire che non ho condiviso il suo progetto politico. Del resto va chiarito che l'amministratore di un'azienda pubblica, ancorché nominato dal sindaco, non è tenuto ad aderire ad alcun progetto politico, a differenza di quanto non ci si possa attendere da un assessore».

Ora però ci sveli il suo futuro: si candida o no a sindaco?

«Io sono già a disposizione della mia città. Giorni fa ho rivolto un appello a tutte le forze democratiche perché è arrivato il momento di decidere e di cominciare a disegnare a tante mani il progetto della Napoli di domani. E sembra che il campo delle forze democratiche e progressiste abbia recepito questo appello, dicendosi pronto ad indicare un candidato di spessore alla fine di questo mese. E io sono in attesa di questo nome e del programma che vorrà realizzare».

Eppure lei è molto attivo sul fronte del centrosinistra. Ha incontrato Gaetano Manfredi e in contatto con Roberto Fico. Solo curiosità o c'è in vista un ticket politico con qualcuno?

«Ho molta considerazione di entrambi. Si tratta di due profili di alto livello, in grado di aggregare le forze migliori di questa città che non può più restare impantanata in un pericoloso corto circuito decisionale ed istituzionale.

Ticket? Napoli ha bisogno di idee, di programmi chiari e misurabili.

Dobbiamo spiegare ai cittadini quello che vogliamo fare per uscire tutti insieme da questo momento di difficoltà».

La chiacchierata sta per finire, torniamo all'Abc dove ha rimesso in sesto i conti. Tuttavia, i commercianti lamentano di avere pagato per tutto il periodo della pandemia bollette come se avessero consumato l'acqua. L'Abc ha applicato il cosiddetto "minimo impegnato". Ci spiega perché questa stortura?

«Abbiamo applicato una norma già contenuta nel contratto e in qualsiasi momento i commercianti avrebbero potuto modificare il minimo impegnato. Tuttavia ho già provveduto, dal 31 gennaio scorso nell'ambito di una più generale ristrutturazione dei corrispettivi idrici, a chiedere all'Eic, l'Ente idrico campano a cui compete l'approvazione delle tariffe, l'eliminazione del minimo impegnato».

Se non si può restituire quanto pagato il suo successore potrebbe ridurre le tariffe per l'anno in corso e il 2022?

«Le tariffe non si possono ridurre a piacimento, la regolazione tariffaria compete all'Eic, ma per quel che riguarda le tariffe di Abc l'aggiornamento tariffario presentato prevede in buona sostanza la conferma della tariffa del precedente triennio e pertanto esse rimarranno di gran lunga inferiori a quelle applicate mediamente da altri gestori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I COMMERCianti HANNO PAGATO ANCHE SENZA LAVORARE? HO CHIESTO LA MODIFICA DELLE TARIFFE»

PARLA SERGIO D'ANGELO

«Il centrosinistra decida in fretta O scenderò in campo»

di **Paolo Cuzzo**



Patron di Gesco
Sergio
D'Angelo

«**N**on ho condiviso il metodo utilizzato per scegliere la candidatura di Alessandra Clemente, e non è una cosa che dico adesso». Così Sergio D'Angelo.

a pagina **2**

Politica

di Paolo Cuzzo

Comunali, D'Angelo avverte il centrosinistra: decida entro fine mese o sarò in campo anch'io

Per le elezioni Comunali l'intesa non c'è. E non ci sarà. Tra Luigi de Magistris e Sergio D'Angelo cala il sipario. Dopo otto anni di collaborazione a fasi alterne, il percorso politico dei due si divide, come era cosa nota ormai da tempo. «Non ho condiviso il metodo utilizzato per scegliere la can-



Patron di Gesco Sergio D'Angelo

didatura di Alessandra Clemente, e non è una cosa che dico adesso ma la sostengo fin dal primo momento», ha spiegato al sindaco e alla stessa Clemente — con cui ha parlato l'altro ieri sera a palazzo San Giacomo — il patron di Gesco. Il quale è stato sacrificato nel suo ruolo di commissario dell'Abc



Politicamente le strade tra me e il sindaco hanno cominciato a dividersi otto anni fa quando sono uscito dalla giunta

dove de Magistris si appresta a cambiare la conduzione societaria per nominare un consiglio di amministrazione a tre componenti con persone di sua stretta fiducia; consiglieri che in qualche modo rientrano nell'area politica che sosterrà Clemente alle elezioni a sindaco.

Ma D'Angelo non si dispera. E non presenterà sicuramente il curriculum per partecipare al bando per il ruolo di componente del Cda dell'Abc. Mentre si rivolge al centrosinistra — dal Pd al 5S — l'ormai ex commissario dell'azienda speciale per le risorse idriche di Napoli, dandogli ancora una decina di giorni «per fare sintesi ed arrivare alla designazione di un candidato unitario», altrimenti romperà definitivamente gli indugi e si candiderà in prima persona a sin-

Effetto pandemia, oltre 2 milioni con il reddito di cittadinanza

I dati dell'Inps: in Campania record di beneficiari, più di tutto il Nord, il Centro e metà dell'intero Sud
 "È il segnale che esiste un grande disagio, sono numeri che colpiscono molto quelli della regione"

di **Tiziana Cozzi**

La cassa integrazione che aumenta del 720 per cento in un solo anno, il 2020. Il reddito di cittadinanza che schizza a valori record fino al terzo trimestre 2021, con 2 milioni e 151 mila percettori in Campania, di cui 500 mila solo a Napoli. Un dato che da solo supera tutto il Nord, il Centro e vale quasi la metà dell'intero Sud. È l'effetto Covid sull'economia, fotografato dal rendiconto sociale stilato dal comitato regionale Inps, presentato ieri. Due milioni di persone, sono i nuovi beneficiari del reddito. Tra loro c'è chi ha perso il lavoro con la pandemia e ha trovato l'unica alternativa nel sussidio.

Una crisi economica senza precedenti che ogni giorno taglia posti di lavoro, mette in ginocchio le imprese e mette in difficoltà donne e giovani, tra i più numerosi rimasti senza impiego. Anche loro, spesso, hanno fatto ricorso al reddito di cittadinanza. Numeri considerevoli anche per Guglielmo Loy, presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza Inps: «Il crescere continuo di domande del reddito di cittadinanza è il segnale che c'è un grande disagio. Quando è crollato tutto nella vita di tanti lavoratori, è rimasto sul campo l'unico sostentamento, il reddito. È un dato che colpisce molto, quello campano. L'Inps è il primo termometro dell'economia regionale».

Lo tsunami che ha travolto l'economia regionale è evidente nell'incremento dei sussidi di disoccupazione. Numeri alle stelle quelli riportati dal rapporto Inps per la cassa integrazione in deroga (la più utilizzata dai commercianti), la cig ordinaria.

«In Campania dal 2009 al 2020

c'è stato un incremento del 320 per cento - spiega Maria Giovanna De Vivo, direttore regionale Inps - ma i dati più preoccupanti riguardano quest'anno. Abbiamo visto meno occupati, meno donne, meno giovani, meno sostenibilità».

Ma il dato più eclatante è quanto sia aumentata la cig nell'ultimo anno, dopo lo stop imposto dalla pandemia: nel 2020, più 720 per cento rispetto al 2019; 700 mila domande di cassa integrazione accolte ed evase per oltre 1 milione e 200 mila lavoratori. «Numeri altissimi - prosegue De Vivo, per la cig in deroga ad aprile abbiamo 100 mila domande presentate con oltre il 95 per cento di autorizzazione. Oltre 267 milioni erogati solo per le tre integrazioni salariali».

Aumenta anche l'indennità di disoccupazione, con 200 mila richieste tra Avellino, Salerno, Benevento, Caserta.

Le quattro province assieme raggiungono il dato unico delle richieste di indennità di disoccupazione raccolte a Napoli e provincia: ben 182 mila (con un'impennata, rispetto al 2016 quando se ne contavano 130 mila).

Anche qui, dato record per Napoli. Per le 4 province campane l'Inps ha stanziato 483 milioni, solo per Napoli, ben 523 milioni. Il Rem (reddito di emergenza) è stato erogato a 146 mila persone. Nel solo mese di aprile le ore di cassa integrazione autorizzate sono state più del doppio del 2019. In aumento anche le domande di disoccupazione, più 52 per cento ad aprile 2020 rispetto all'anno precedente.

«Nel 2020 c'è stato un grandissimo sforzo dell'Inps, con grande carenza di personale» spiega Pietro Petrone presidente coordinamen-

to regionale Inps. In collegamento anche Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione: «L'Inps è il braccio sociale dello Stato, in questo momento la sua azione è determinante»; e il sindaco Luigi de Magistris ha aggiunto: «Siamo al fianco dei cittadini in questo momento drammatico».

Non si fanno attendere le reazioni dei sindacati. Per Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania «In questo contesto si registra il possibile nuovo ruolo dell'Inps che non può essere l'unico capro espiatorio nei tempi di attesa e nelle risposte ai lavoratori e ai cittadini». Concetto ripreso da Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania: «Ora sarà fondamentale l'aiuto dei nostri patronati». «La politica esegua scelte opportune e assuma decisioni» conclude Doriana Buonavita, segretaria generale Cisl Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto: A. Scattolon / Contrasto

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Vaccini, indaga la Procura verifiche sugli elenchi di fragili e caregiver

Squadra mobile e pm al lavoro sui tentativi di saltare la fila inserendosi nelle categorie senza averne i requisiti. Covid, ieri superata quota seimila morti in Campania

di **Dario Del Porto** • a pagina 3

Vaccini, la Procura indaga sui "furbetti" Verifiche sugli elenchi di fragili e caregiver

Squadra mobile e pm al lavoro sui possibili tentativi di saltare la fila inserendosi nelle categorie in mancanza dei requisiti. Restano alti i contagi, la provincia di Napoli unica a superare quota mille nuovi positivi. E in Campania i morti sono più di 6 mila

di **Dario Del Porto**

La campagna vaccinale contro il Covid-19 prosegue alla media di ventimila somministrazioni al giorno e in queste ore potrà contare sull'arrivo di nuove forniture: ieri 39mila fiale del siero Moderna, oggi 148mila di Pfizer, domani 40mila di AstraZeneca. Ma mentre si lavora per completare l'immunizzazione della categoria considerata più esposta, quella degli over 80, la Procura si muove per individuare eventuali furbetti del vaccino. La Campania è una delle regioni dove più alto è il numero di soggetti fragili e caregiver già vaccinati, rispettivamente 210mila (dei quali 34mila hanno ricevuto anche la seconda dose) e 32 mila (solo 603 hanno effettuato anche il richiamo).

Nei giorni scorsi, il pool composto dai pm Antonello Ardituro, Mariella Di Mauro, Simone De Roxas e Henry John Woodcock ha delegato alla squadra mobile diretta da Alfredo Fab-

brocini accertamenti e acquisizioni documentali allo scopo di capire se si siano verificati tentativi di "saltare la fila" aggirando le disposizioni del piano: ad esempio iscrivendosi nella piattaforma regionale come caregiver di un invalido senza averne i requisiti oppure come soggetto vulnerabile pur non avendo le patologie previste.

Le verifiche erano già in corso da alcuni giorni, ma hanno subito un'accelerazione dopo quanto accaduto il 15 aprile scorso alla Mostra d'Oltremare, quando i tempi d'attesa si sono allungati anche perché alcune persone non volevano sottoscrivere l'autocertificazione che ne attestava la "vulnerabilità". Una situazione analoga si era registrata in precedenza all'hub della Fagianeria di Capodimonte, in occasione delle somministrazioni riservate alla categoria dei caregiver, quando alcuni dei prenotati erano andati via pur di non firmare la dichiarazione. Gli investigatori stanno rileggendo la do-

cumentazione.

Le posizioni al vaglio sono diverse centinaia. Anche l'Asl Napoli 1 diretta da Ciro Verdoliva ha disposto un approfondimento interno e si riserva di inviare elenchi e autocertificazioni all'autorità giudiziaria qualora dovessero emergere anomalie. Per ora non ci sono indagati, in caso di attestazioni non corrispondenti al vero i pubblici ministeri potrebbero ipotizzare il reato di falso. In molti casi però potrebbe anche essersi trattato anche di errori formali o comunque determinati dall'alternanza di disposizioni che si sono susseguite in questi mesi, soprattutto con riferimento alle somministrazioni del vaccino AstraZeneca.

I medici-vaccinatori dell'Asl 1 dislocati nei diversi hub cittadi-



ni e quelli delle altre Asl dislocate sul territorio sono chiamati anche a valutare la compatibilità tra le patologie segnalate e il vaccino da somministrare. Un'attività che può comportare uno slittamento delle tabelle di marcia e file più lunghe ai centri. Ieri il 25 per cento dei mille fragili convocati alla Mostra d'Oltremare era assente o ha rifiutato il vaccino. Più alta la percentuale nella fascia 70-79, dove su 1200 convocati alla Stazione Marittima il 45 per cento ha disertato l'appuntamento. Adesione alta, 89 per cento, per le prime dosi riservate ai 1200 convocati alla Fagianeria come over 60. In tutto, negli hub della città ieri sono state somministrate 5124 dosi.

Oggi alla Mostra d'Oltremare sono attesi 2090 over 80 per la

seconda dose e 2500 fra disabili e fragili. L'Unità di crisi regionale si sta attivando per individuare gli ultraottantenni che non si sono iscritti in piattaforma. L'obiettivo è completare entro una settimana l'immunizzazione degli ottuagenari non deambulanti. Il nodo centrale resta quello della disponibilità di dosi sufficienti per proseguire nella campagna con la maggiore intensità possibile. Le forniture di questi tre giorni sono in linea con le settimane precedenti. Adesso bisognerà vedere cosa succederà dopo il via libera dell'Emm al siero Johnson&Johnson e le indicazioni dell'Aifa per un suo utilizzo per i cittadini con più di 60 anni, come nel caso di AstraZeneca.

Tutto questo mentre rimane elevato il numero dei nuovi positivi: 1750 nelle ultime ventiquat-

tro ore, con ben 550 sintomatici. Colpisce in negativo il dato della provincia di Napoli, che con 1172 contagi è l'unica in Italia a superare quota mille. E sale tristemente anche il conteggio dei morti, che con 32 deceduti nelle ultime 48 ore e altri 20 deceduti in precedenza ma registrati lunedì, supera la soglia delle seimila persone: è come se il Covid, in questo anno di pandemia, avesse cancellato per sempre dal territorio un intero paesino, con tutti gli abitanti, ciascuno con i suoi sogni e le sue storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna va avanti al ritmo di 20mila somministrazioni al giorno, ieri 5mila a Napoli. Ma resta il nodo delle dosi

▲ Dose

Un paziente mentre si vaccina



Il vaccino si prova nella mostra d'oltremare

L'analisi

Recovery De Luca prepara lo scudo

di **Aurelio Musi**

la pagina 15

Ricordate la similitudine: gettar via, con l'acqua sporca, anche il bambino? Forse l'espressione è abusata. Ma nel caso in questione sembra assai appropriata. Mi riferisco ai comportamenti recenti del nostro presidente De Luca.

L'analisi

Recovery, De Luca prepara lo scudo

di **Aurelio Musi**

Ricordate la similitudine: gettar via, con l'acqua sporca, anche il bambino? Forse l'espressione è abusata. Ma nel caso in questione sembra assai appropriata. Mi riferisco ai comportamenti recenti del nostro presidente De Luca. L'acqua sporca, che può e deve essere buttata via, è costituita dalle lungaggini, gli intralci e le inefficienze della burocrazia regionale. Il bambino, che andrebbe sempre protetto e tutelato, è il rispetto delle procedure normative e della legalità.

La commissione Trasporti e lavori pubblici della Regione Campania sta esaminando un disegno di legge a firma del presidente. Prevede lo scudo penale per i funzionari chiamati a gestire le risorse del Recovery Fund e della Next Generation. Progetto di semplificazione, che risponde alla logica di rendere più snelle e rapide le attività connesse ai compiti amministrativi ed evitare i ricorsi blocca-gare o richiesta di impunità per il reato di abuso d'ufficio? Non mi esprimo sul dilemma, la cui risposta affido ai giuristi. Voglio piuttosto sottolineare come l'ultimo atto di De Luca sia riconducibile ad un suo assillo ricorrente dai bei tempi in cui era sindaco di Salerno.

I vecchi come me forse ricorderanno che nel 1999, durante il suo rinnovato mandato come primo cittadino di Salerno, Vincenzo De Luca pubblicò un libro dal titolo "Un'altra Italia tra vecchie burocrazie e nuove città". Uno dei capitoli centrali del suo "opus magnum" era dedicato alla "palude burocratica". In esso denunciava il rischio di "morire di carte", il "percorso di guerra", le "energie

consumate e le vicende giudiziarie” per interventi di semplice e limitata riqualificazione ambientale, tutti i livelli di controllo su un atto amministrativo di una Giunta comunale: di legittimità, di regolarità tecnica, di regolarità contabile, la conferenza dei capigruppo, il CoReCo, la prefettura, il Tar, la Corte dei conti, la magistratura penale, ecc. E così stigmatizzava: “Siamo, in realtà, nel pieno della palude burocratica”. Quanto alla burocrazia regionale, così scriveva De Luca. “La burocrazia regionale, per qualche aspetto, riesce perfino a dilatare i tempi di decisione e a peggiorare di molto il livello di inefficienza delle burocrazie statali”. Impietoso era poi il giudizio sulla regione Campania che, “dal punto di vista della macchina burocratica, della capacità di spesa, della correttezza dei rapporti con altre amministrazioni pubbliche, può considerarsi, a buon diritto, più vicina al Sud America che all’Europa”. Altro bersaglio polemico era “lo Stato magliaro”, imbroglione, che promette e non mantiene, bara, prende in giro le autonomie locali.

Non si può dire che al nostro presidente difetti la coerenza. L’insofferenza nei confronti di qualsiasi controllo di legittimità ritorna come un tormentone nell’ultimo atto. Gettiamo via tutto per riemergere dalla “palude burocratica”, per non morire di carte: sia l’acqua sporca dei tanti passaggi da un ufficio all’altro che falsano la dimensione tempo, che possono far prevalere l’irresponsabilità del burocrate, sia il bambino degli accertamenti legali. Scudiamoli tutti! Perché il problema italiano, per De Luca, non è tanto quello di rendere più efficiente la burocrazia, di operare per una seria riforma

della pubblica amministrazione - la madre di tutte le riforme -, di disporre degli strumenti per preparare i funzionari regionali anche ad una corretta, funzionale e razionale gestione delle risorse del Recovery Fund e del Next Generation, ma superare a piè pari la questione nella logica decisionista del “fare da sé”.

Si capisce allora anche la linea di condotta della sconnessione con il governo nazionale e le istituzioni statali, la conflittualità permanente del presidente regionale nel tempo della pandemia che esige, al contrario, il massimo della coesione, del coordinamento istituzionale, dell’armonia tra centro e periferia del paese. Ma si sa: De Luca è il cavaliere errante che procede senza macchia e senza paura. Col rischio di mandare a sbattere contro i mulini a vento non solo lui, ma anche, che è peggio, la popolazione della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legalizzazione

Eutanasia, depositato il referendum

È stato depositato ieri mattina in Corte di Cassazione, promosso dall'associazione Luca Coscioni, il quesito referendario per la legalizzazione dell'eutanasia. In particolare, il quesito chiede la parziale abrogazione dell'articolo 579 del codice penale («omicidio del consenziente») e prevede che

siano invece mantenute le aggravanti nel caso in cui siano coinvolte persone fragili. A sostegno dell'iniziativa, tra gli altri, ci sono Mina Welby, i genitori e la sorella di Luca Coscioni, e Valeria Imbrogno, compagna del Dj Fabo, oltre ai radicali e una rappresentanza trasversale di esponenti politici.